



Amare con Sapienza:

uomo, donna, famiglia ...

LECTIO DIVINA NEL LIBRO DEL SIRACIDE

COLLABORAZIONE PASTORALE DI CODROIPO, 26 GENNAIO 2021

INVOCAZIONE

Signore Gesù, nostro Salvatore,
noi vogliamo rimanere alla tua presenza
per ascoltare la tua parola,
per contemplare il tuo volto,
per essere da te guardati,
per essere avvolti
nel tuo sguardo di misericordia,
essere ricolmati di grazia
e rallegrati dalla tua presenza,
per essere rinnovati nel cuore
e resi capaci di accoglierti
pienamente, con amore.

DAL LIBRO DEL SIRACIDE

SIR 26,1-18.26-27; 9,1-9; 3,1-16; 30,1-13

(26,1-18.26-27)

- ¹Fortunato il marito di una brava moglie,
il numero dei suoi giorni sarà doppio.
²Una donna valorosa è la gioia del marito,
egli passerà in pace i suoi anni.
³Una brava moglie è davvero una fortuna,
viene assegnata a chi teme il Signore.
⁴Ricco o povero, il suo cuore è contento,
in ogni circostanza il suo volto è gioioso.
⁵Di tre cose il mio cuore ha paura,
e per la quarta sono spaventato:
una calunnia diffusa in città, un tumulto di popolo
e una falsa accusa, sono cose peggiori della morte;
⁶ma crepacuore e lutto è una donna gelosa di un'altra,
il flagello della sua lingua fa presa su tutti.
⁷Giogo di buoi sconnesso è una cattiva moglie,
chi la prende è come chi afferra uno scorpione.
⁸Motivo di grande sdegno è una donna che si ubriaca,
non riuscirà a nascondere la sua vergogna.
⁹Una donna sensuale ha lo sguardo eccitato,
la si riconosce dalle sue occhiate.
¹⁰Fa' buona guardia a una figlia sfrenata,
perché non ne approfitti, se trova indulgenza.
¹¹Guardati dalla donna che ha lo sguardo impudente,
non meravigliarti se poi ti fa del male.
¹²Come un viandante assetato apre la bocca
e beve qualsiasi acqua a lui vicina,

Noi vogliamo rendere grazie al Padre
perché ti ha donato a noi, quale Parola
che fa primavera nella nostra vita,
nella vita del mondo intero,
anche se in tanti luoghi è ancora inverno.
La fragranza del tuo profumo
portata dal vento dello Spirito
possa operare il disgelo
e fare di tutta la terra il tuo giardino.

Anna Maria Canopi

- così ella siede davanti a ogni palo
e apre a qualsiasi freccia la faretra.*
¹³La grazia di una donna allietta il marito,
il suo senno gli rinvigorisce le ossa.
¹⁴È un dono del Signore una donna silenziosa,
non c'è prezzo per una donna educata.
¹⁵Grazia su grazia è una donna pudica,
non si può valutare il pregio di una donna riservata.
¹⁶Il sole risplende nel più alto dei cieli,
la bellezza di una brava moglie nell'ornamento della casa.
¹⁷Lampada che brilla sul sacro candelabro,
così è la bellezza di un volto su una robusta statura.
¹⁸Colonne d'oro su base d'argento
sono gambe graziose su solidi piedi.
²⁶La donna che onora il marito a tutti appare saggia,
quella orgogliosa che lo umilia sarà empia per tutti.
Felice il marito di una brava moglie,
il numero dei suoi giorni sarà raddoppiato.
²⁷La donna che grida ed è chiacchierona
è come tromba di guerra che suona la carica.
L'uomo che si trova in simili condizioni
passa la vita tra rumori di guerra.

(9,1-9)

- ¹Non essere geloso della donna che riposa sul tuo seno,
per non darle a tuo danno un cattivo insegnamento.
²Non darti interamente a una donna,
sì che essa s'imponga sulla tua forza.
³Non dare appuntamento a una donna licenziosa,
perché tu non abbia a cadere nei suoi lacci.
⁴Non frequentare una cantante,
per non essere preso dalle sue seduzioni.

⁵Non fissare il tuo sguardo su una vergine, per non essere coinvolto nella sua punizione.

⁶Non perderti dietro alle prostitute, per non dissipare il tuo patrimonio.

⁷Non curiosare nelle vie della città, non aggirarti nei suoi luoghi solitari.

⁸Distogli l'occhio da una donna avvenente, non fissare una bellezza che non ti appartiene. Per la bellezza di una donna molti si sono rovinati, l'amore per lei brucia come un fuoco.

⁹Non sederti accanto a una donna sposata, e con lei non frequentare banchetti bevendo vino, perché il tuo cuore non corra dietro a lei e per la passione tu non vada in rovina.

(3,1-16)

¹ Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati.

²Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole.

³Chi onora il padre espia i peccati,

⁴chi onora sua madre è come chi accumula tesori.

⁵Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.

⁶Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre

⁷Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori.

⁸Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione,

⁹poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta.

¹⁰Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te;

¹¹la gloria di un uomo dipende dall'onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore.

¹²Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarli durante la sua vita.

¹³Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.

¹⁴L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.

¹⁵Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati.

¹⁶Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore.

(30,1-13)

¹Chi ama il proprio figlio usa spesso la frusta per lui, per gioire di lui alla fine.

²Chi corregge il proprio figlio ne trarrà vantaggio e se ne potrà vantare con i suoi conoscenti.

³Chi istruisce il proprio figlio rende geloso il nemico e davanti agli amici si rallegra.

⁴Muore il padre? E come se non morisse, perché dopo di sé lascia uno che gli è simile.

⁵Durante la vita egli gioisce nel contemplarlo, in punto di morte non prova dolore.

⁶Per i nemici lascia un vendicatore, per gli amici uno che sa ricompensarli.

⁷Chi accarezza un figlio ne fonderà poi le ferite, a ogni grido il suo cuore sarà sconvolto.

⁸Un cavallo non domato diventa caparbio, un figlio lasciato a se stesso diventa testardo.

⁹Vezzeggia il figlio ed egli ti riserverà delle sorprese, scherza con lui, ti procurerà dispiaceri.

¹⁰Non ridere con lui per non doverti rattristare, e non debba alla fine digrignare i denti.

¹¹Non concedergli libertà in gioventù, non prendere alla leggera i suoi errori.

¹²Piegagli il collo quando è giovane, e battigli i fianchi finché è fanciullo,

¹³perché poi intestardito non ti disobbedisca e tu ne abbia un profondo dolore.

¹³Educa tuo figlio e prenditi cura di lui, così non dovrai sopportare la sua insolenza.

COMMENTO ¹

1. IL CONTESTO

La sapienza non potrebbe non illuminare i rapporti tra l'uomo la donna, che sono alla base della famiglia e quindi della vita sociale.

La visione biblica nel suo insieme - soprattutto alla luce degli insegnamenti evangelici - **mette al centro della relazione uomo-donna la legge dell'amore**, a partire dalle parole della Genesi:

«Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna» (Gen 2,24-25).

Ma anche la legge della parità:

«Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa.

¹ Nel nostro itinerario seguiremo liberamente, con integrazioni, il commento biblico realizzato dalla Commissione per i Gruppi di Ascolto della Parola dell'Arcidiocesi di Milano.

La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta». (Gen 2,23)

In ebraico: «La si chiamerà ISHA perché da ISH è stata tolta». L'alfabeto ebraico non ci sono le vocali, si aggiungono istintivamente solo nella lettura: «La si chiamerà SH perché da SH è stata tolta». È evidente che uomo-donna hanno la stessa matrice e la stessa corrispondente dignità. Anzi, la donna non nasce dalla terra (adamah) ma dal fianco di Adamo.

Recita un intenso testo del Talmud, la grande raccolta delle tradizioni religiose giudaiche:

*«State molto attenti a far piangere una donna perché Dio conta le sue lacrime!
La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi perché dovesse essere calpestata,
né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale,
un po' più in basso del braccio per essere protetta e dal lato del cuore per essere amata»*

Gesù stesso richiama questa volontà del Padre a proposito del legame tra uomo e donna per fondare l'indissolubilità del matrimonio e liberare così la donna dal potere di ricatto del marito.

L'amore, tuttavia, si incarna in forme concrete e storiche: tradizioni, convenzioni, abitudini basate sulla prudenza (e a volte sul timore reciproco). È evidente che la prima tradizione che colpisce il nostro occhio, leggendo i testi del Siracide, è **una visione maschilista la cui figura centrale è quella del capofamiglia, l'uomo, all'interno della casa.**

Non c'è dubbio che tra l'essere, da una parte, "una carne sola" e "nudi" senza timore l'uno dell'altra (cioè in una fiduciosa e paritaria relazione d'amore) e il maschilismo **c'è di mezzo il peccato d'origine**, l'evidente fatica dell'umanità a vivere all'altezza della sua più profonda vocazione.

Ecco perché **leggere il Siracide a proposito della famiglia richiede conoscenza e rispetto per la cultura che il libro esprime**, e nello stesso tempo **apprezzamento per la differenza della nostra sensibilità** rispetto a certi temi: **una sensibilità nutrita di evoluzione sociale e, riconosciamolo, anche di spirito evangelico.**

La donna e l'uomo, oggi, in particolare tra i popoli con un passato di cristianesimo, vivono su un piano di (almeno proclamata) parità ma, una volta evidenziato questo dato, possiamo scoprire che **la sapienza ha qualcosa di importante da insegnare a entrambi, anche se il contesto è cambiato.**

«Viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza, l'ora in cui la donna acquista nella società un'influenza, un irradiazione, un potere finora mai raggiunto. È per questo che, in un momento in cui l'umanità conosce una così profonda trasformazione, le donne illuminate dallo spirito evangelico possono tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere» (Messaggio del Concilio alle Donne - 8 dicembre 1965).

Lo stesso discorso vale per il tema dei rapporti tra genitori e figli.

2. IL MESSAGGIO

A. Quando la moglie e il marito offrono ciascuno la propria arte d'amore (26,1-18.26-27)

«Fortunato il marito di una brava moglie» (v. 1).

In prima battuta **questa affermazione potrebbe metterci a disagio: innanzitutto si parla solo del punto di vista dell'uomo** e, in secondo luogo, la moglie sembra essere considerata come una specie di "strumento" utile a rendere migliore la vita dell'uomo. **Lo abbiamo già detto: il maschilismo di questi testi è piuttosto evidente e senza traccia di autocritica.** Tuttavia **nulla impedisce, partendo dalla vocazione paritaria all'amore dell'uomo e della donna affermata in Genesi** e confermata da Gesù, di **sostituire in ciascuno di questi versetti alle parole "uomo, marito" le parole "donna, moglie"** e viceversa. Abbiamo così una doppia lettura in dinamico equilibrio, conforme al disegno d'amore del Padre.

Qualche esempio:

fortunata la moglie di un bravo marito (cfr. v. 1); un uomo valoroso è la gioia della moglie (cfr. v. 2); un bravo marito è davvero una fortuna (cfr. v. 3); crepacuore e lutto è un uomo geloso di un altro (cfr. v. 6); giogo di buoi sconnesso è un cattivo marito (cfr. v. 7); motivo di grande sdegno è un uomo che si ubriaca (cfr. v. 8); un uomo sensuale ha lo sguardo eccitato, lo si riconosce dalle sue occhiate (cfr. v. 9); l'uomo che onora la moglie a tutti appare saggio, quello orgoglioso che la umilia sarà empio per tutti (cfr. v. 26).

Una volta compiuto questo esercizio - compresa la capacità di "adattare" all'altro sesso le evidenti allusioni erotiche del v. 12 - **uomini e donne potranno leggersi gli uni le altre queste parole**. Scopriranno la **concretezza, la profondità, la capacità intuitiva sul cuore umano** presente in questi insegnamenti.

Si potranno, ad esempio, sottolineare le caratteristiche di una coppia felice: *disponibilità a rispetto, ascolto, servizio reciproco, fedeltà, cura della propria persona e volontà di farne dono all'altro/a, coraggio nell'affrontare insieme le difficoltà, fiducia, temperanza, dominio di sé, giustizia.*

È molto bello che le virtù del coniuge e il suo amore vengano celebrati in modo insistente come un dono, una grazia che si riceve, cioè qualcosa che per molti aspetti sfugge a una programmazione.

Il cammino della vita matrimoniale è assai lungo e irto di difficoltà: problemi di vario genere possono apparire in corso d'opera. **Trovare un'anima umanamente matura e innamorata, ma anche credente e impegnata nel cammino di santità,** è una vera grazia dal cielo, che va impetrata con tanta preghiera e custodita come un tesoro.

B. Cosa consigli a tuo marito? Cosa consigli a tua moglie? (9,1-9)

Continuiamo a invertire il genere. Davanti a questo testo, inoltre, **mettiamoci nella disposizione d'animo di chi pensa al proprio compagno/a e lo/a conosce bene:** il carattere, le doti, le virtù, ma anche le debolezze, le fragilità, la lotta per essere fedeli ai propri impegni.

Essere custodi della buona riuscita, della crescita, del progresso morale e spirituale del proprio coniuge è una delle sfide più belle nel rapporto di coppia. Siccome chi scrive questo commento è un uomo, procederò commentando la versione femminile delle parole del *Siracide*, immaginando di rivolgerle a una moglie (ma anche a una figlia).

«*Non essere geloso/a dell'uomo/donna che riposa sul tuo seno, per non dargli a tuo danno un cattivo insegnamento*» (cfr. v. 1): **la gelosia avvelena il rapporto d'amore; meglio parlare apertamente e affrontare le difficoltà, piuttosto che coltivare nel proprio cuore il sospetto e tacere,** arrivando presto all'ingiustizia, all'asprezza, allo scavo di un fossato di incomprensione reciproca. **È quel che accade quando si studiano le reazioni dell'altro anziché cercare di comprenderlo.**

«*Non darti interamente a un uomo/donna, sì che esso si imponga sulla tua forza*» (cfr. v. 2): **amami, sì, con tutte le tue forze, ma non renderti dipendente da me.** Amami, ma **fallo da persona adulta,** autonoma, consapevole di sé. **Amami, ma non da persona sottomessa,** non privarmi del tuo giudizio. E soprattutto: **toglimi l'illusione che tu sia un mio possesso e "costringimi" a conquistarti ogni giorno di nuovo.**

«*Non dare appuntamento a un uomo/donna licenzioso/a, perché tu non abbia a cadere nei suoi lacci*» (cfr. v. 3). Insomma: **se un uomo/donna ti piace proprio perché è "sopra le righe",** stai attento/a alle conseguenze e soprattutto **chiediti che cosa vuoi dal rapporto con un uomo/donna.**

Stesso discorso per il curioso versetto 4: «*Non frequentare un/a cantante*», cioè **non guardare solo all'estro e magari al successo di un uomo/donna, o di un modello di uomo/donna.**

«*Non fissare il tuo sguardo su un(a) vergine*» (cfr. v. 5): **abbi cura dell'innocenza. Se incontri una bella persona,** soprattutto se è ancora fiduciosa nei rapporti umani e nell'amore, **non sporcare questa bellezza.** Non essere tu all'origine dell'amezza (qui si parla di punizione) che riempie un cuore disilluso.

E ancora: *non perderti dietro alle prostitute* (questa forse è davvero rivolta soprattutto agli uomini, anche se al giorno d'oggi...), *non aggirarti nei luoghi solitari (per evitare pericoli o per trovare occasioni di peccato lontano dagli occhi di chi ti ama), distogli gli occhi da un uomo/donna avvenente (cioè vigila sul tuo desiderio, conosci te stesso/a), non fissare una bellezza che non ti appartiene (cioè, non desiderare la donna/uomo d'altri...), non sederti, per sedurlo/a, accanto a un uomo/donna sposato/a e non bere vino con lui così da arrivare alla rovina* (cfr. vv. 6-9).

C. Onorare il padre e la madre (3,1-16)

Maggiore equilibrio è presente nel *Siracide* quando si parla del rispetto che è chiesto ai figli nei confronti dei genitori. Del resto:

in **Esodo 20,12** leggiamo: «*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà*».

In **Deuteronomio 5,16**: «*Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà*».

Il **Siracide** insiste sul valore in gioco in questi "comandamenti", cioè in queste "parole" di Dio che nutrono e orientano la vita: **se tu, figlio, non hai cura di chi ti ha dato la vita** (e insieme alla cura, anche la protezione, la crescita, l'educazione, l'esempio e il sostegno) **non avrai una vita vera, stabile e piena** (la Bibbia dice «lunga») **perché non ne hai compreso l'origine**, non sei ancora entrato nella consapevolezza che la vita è dono. E, forse, farai fatica a essere, un buon genitore.

Ma attenzione: di fronte a questi versetti corriamo lo stesso rischio che abbiamo appena evitato a proposito delle parole sul rapporto uomo-donna: **sembra, infatti, che il padre e la madre abbiano un grande potere, mentre i figli debbano essere sottomessi**, e appena fosse necessario (o ritenuto necessario) **subito corretti e puniti con dura severità**. Una posizione che oggi difficilmente possiamo condividere.

Riflettiamo, però: "grande potere" significa anche "grande responsabilità". Nella Bibbia anche il re ha grande potere, ma proprio per questo Dio gli chiede conto. Il re, infatti, non è che il rappresentante di Dio in mezzo al popolo, perché il vero re di Israele è Dio stesso.

Dunque, così come il Signore si aspetta di avere dei "re secondo il mio cuore", allo stesso modo **anche i genitori dovrebbero rappresentare la cura paterna e materna dell'Altissimo per i suoi figli**.

Non dimentichiamo, a questo proposito, **quante tensioni, nevrosi e disturbi sono dovuti a genitori che negano ai loro figli l'affetto, le cure, il rispetto, l'ampiezza di sguardo che l'educazione richiede**.

Fatte queste premesse, leggiamo il testo con maggiore serenità e con frutto: «*Il Signore ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole*» (v. 2). **L'autorità dei genitori deriva direttamente dall'autorevolezza e dall'amore di Dio per gli uomini**. Questa autorità, **dunque, deve essere degna del Signore che l'ha istituita**.

Da qui il comandamento di onorare i genitori, atteggiamento che **ci apre ad accogliere il perdono dei peccati** e molti altri incalcolabili guadagni (cfr. v. 4).

E ancora, uno sguardo al futuro: «*Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli [rapporto con la generazione futura] e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera [rapporto con Dio, cfr. v. 5]*».

Subito dopo, amore per i genitori e amore per Dio si intrecciano, l'uno deriva dall'altro: «*... chi obbedisce il Signore darà consolazione alla madre*» (v. 6).

Un'attenzione molto esplicita è rivolta al tema dell'assistenza dei genitori anziani: «*Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia [...] sii indulgente, anche se perde il senno [...]. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore*» (vv. 12.13.16). **Il rapporto tra la figura paterna e quella di Dio è molto stretto**. Suggerisce che il rapporto con le proprie radici non è mai cosa di poco conto.

D. Educare i figli assumendosene fino in fondo la responsabilità (30,1-13)

Ed ecco le indicazioni a proposito dell'educazione dei figli. **La nota dominante è la severità e la prontezza nel punire**. Tutto qui?

Riflettiamo. Il **Siracide** ci dice, in nome della sapienza: «*Chi ama il proprio figlio usa spesso la frusta per lui. Chi accarezza un figlio ne fonderà poi le ferite. Non ridere con lui per non doverti rattristare. Non concedergli libertà in gioventù, non prendere alla leggera i suoi errori*» (vv. 1.7.10.1 1). **Perché tanta insistenza?** Tutti noi siamo convinti che "una volta" i genitori erano più severi e che questa severità era considerata da tutti normale. Perché il **Siracide** insiste tanto?

Insiste per un motivo evidente: **vuole evitare un "rischio"**, che per la sapienza è insito nel rapporto genitori-figli, cioè **l'essere "troppo" paterni e materni, e quindi affettuosi, indulgenti e teneri, al punto da dimenticare le proprie responsabilità**.

Insomma: **il Siracide raccomanda con insistenza la fermezza, proprio perché essa non è scontata**.

Ciascuno di noi è chiamato a riflettere sul proprio modo di essere genitore, nonno, educatore: **sappiamo dare affetto, doni, cure e sicurezza. Sappiamo anche esercitare, quando necessario, la giusta autorevolezza?** Il bambino, il ragazzo e poi il giovane hanno bisogno di avere a che fare con degli adulti, non con degli amici...

Che poi le forme dell'autorevolezza non richiedano la frusta è una questione di buon senso. Il cammino della Scrittura è evidente. **Gesù indica un superamento e non ammette violenza neppure nel linguaggio:** *«Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna»* (Mt 5,21-22).

Ma non dimentichiamoci che **correggere i figli o nipoti** (e dire loro dei giusti "no") **costa molta fatica e provoca in loro e in chi li corregge anche momenti di frustrazione**, ma una giusta equilibrata e motivata frustrazione è preziosa!

E. Gesù e i suoi leggono il Siracide

Proprio a proposito della coppia e del matrimonio Gesù ha l'occasione di mostrare cosa significa per lui **non rinnegare la legge ma portarla a compimento secondo la volontà del Padre**. In questo campo, il **Maestro fa valere la legge dell'amore su ogni scelta dettata dalle abitudini e dalle tradizioni culturali**.

Nel *Vangelo secondo Matteo*, leggiamo:

«Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mose ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mose vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso».

(Mt 19,1-11)

Importante anche la difesa che Gesù esprime a favore dei-centralità dell'amore per i genitori:

*In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: **Onora il padre e la madre** e inoltre: **Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte**. Voi invece dite: «Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre». **Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.***

(Mt 15,1-6)

INTERROGHIAMOCI ...

1. DI FRONTE A DIO

Dio "si nasconde" nei nostri rapporti affettivi più importanti. Si "nasconde" non perché questi rapporti non gli interessino ma, al contrario, **perché in questi rapporti egli spera di essere "manifestato", "reso presente" da noi e ben compreso da tutti.**

In altre parole: **Dio respira nel bravo marito, nella brava moglie, nell'affettuoso genitore, nel figlio amorevole.** E quando ci sforziamo di essere bravi mariti, brave mogli, affettuosi genitori e figli amorevoli, noi **siamo un cenno di Dio per gli altri.**

Seguendo l'insegnamento di Gesù ci domandiamo: «Dov'è Dio?», e rispondiamo: «Dio è prima di tutto nella persona a me più vicina e che a me si affida: Dio è in mia moglie, in mio marito, in mio

figlio, nei miei genitori» e, nello stesso tempo: «**Io sono impegnato a essere un riflesso della bontà di Dio** per mia moglie, mio marito, i miei figli, i miei genitori».

Chi ama, conosce Dio. Chi è amato, sperimenta grazie all'altro l'amore di Dio per lui.

- *Dove cerco Dio, dove mi parla di più, dove lo percepisco presente con maggiore intensità?*
- *"Dio è amore": che cosa significa per me?*
- *Mi interrogo sulla natura delle immagini che trovo in me: che immagini istintive ho di Dio?*

Il cuore di ognuno è un magma tumultuoso.

- *Mi viene facile o difficile riconoscere Dio come l'amore impegnato a generare armonia?*
- *Sento di essere alleato a questa sua azione o avverto più la mia resistenza alla sua opera in me?*

2. DI FRONTE AL MONDO

Tutte le parole che abbiamo ascoltato e letto in profondità ci parlano del progetto di Dio a proposito dell'uomo e della donna. Il nostro essere «a immagine e somiglianza» di lui si realizza nell'amore. **È la qualità del nostro amore a dire la misura della nostra conoscenza di Dio** e a realizzarci come persone libere e adulte.

La famiglia è il luogo dove l'amore spinge per essere assoluto protagonista. Questa dimensione naturale delle cose non riguarda qualcuno sì (il marito da solo, la moglie da sola eccetera) e altri no: **ciascuno è chiamato a un ruolo attivo**, c'è un dono d'amore da ricevere e da offrire.

La famiglia dovrebbe essere il luogo in cui si sperimenta la stessa circolazione d'amore che è la natura stessa della Trinità divina, nella quale nessuno tiene per sé nulla, ma tutto dà all'altro e tutto riceve da lui.

- *Sono grato del dono di Dio, che è anzitutto l'incontro con le persone che ho accanto?*
- *Che rapporto ho con questa mia gratitudine? La esprimo o la nascondo?*
- *Se penso all'amore che mi abita, che ricevo e che dono, con quale immagine lo posso raccontare?*
- *In quali relazioni personali vedo più evidente tutto questo?*
- *Dove il mio amore scorre e dove lo trovo annodato su se stesso?*

PREGHIERA

O tu luce, tu calore,
Signore della vita,
sorgente di esistenza,
fiamma che non muore,
alimenta in noi la gioia e la passione,
di cercare nutrimento nell'amore,
e di offrirne l'alimento ad altri cuori.
Accompagna il sentiero di noi tutti

nell'impegno dei rapporti che viviamo.
Ogni fremito di vita che doniamo,
il respiro ed il calore che accogliamo,
ci sospingano a cantarti e ringraziarti,
grati e forti della gioia che ci dona,
riconoscerci così amati
e custoditi.
Amen.

Il prossimo appuntamento:

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO

SIR 6,7-10 ss

*Costruire il mondo secondo sapienza:
amicizia, comunicazione, economia, politica...*